

PREMIO ECONOMIA VERDE EMILIA-ROMAGNA

LEGAMBIENTE PREMIA LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Lo scorso 10 settembre sono stati consegnati i riconoscimenti ai vincitori della terza edizione del premio "Economia verde dell'Emilia-Romagna" lanciato da Legambiente. Le imprese vincitrici hanno ricevuto in regalo anche un abbonamento annuale a *Ecoscienza*.

L'iniziativa "Economia verde" nasce allo scopo di valorizzare e far conoscere le migliori esperienze d'impresa che hanno saputo coniugare miglioramenti ambientali e creazione di vantaggio economico e sociale. Sono previsti tre premi - settori agricolo e agroalimentare, settore terziario e industriale - affiancati da menzioni speciali per le iniziative di particolare rilievo dal punto di vista dell'etica d'impresa e dell'innovazione. Quest'anno una sezione apposita è stata creata per le imprese attive nella zona di montagna, presidio contro lo spopolamento di un'area a maggiori difficoltà. Dopo tre edizioni lo spaccato offerto dalle imprese partecipanti al Premio è utile per una riflessione sul settore e permette valutazioni generali. L'elenco dei partecipanti fornisce un quadro ricco, che parla di un settore verde plurale e in forte divenire, con la capacità di elaborare proposte nei settori più diversi: turismo sostenibile, risparmio energetico e rinnovabili, alimentazione di qualità e filiera corta sono tutti settori presenti tra le candidature. Emerge chiaramente il ruolo cardine delle politiche ambientali. Anche nel settore economico, scelte normative e di programmazione nette possono generare cambiamenti positivi, rapidissimi e insperati: sul versante delle rinnovabili, ad esempio, se ancora nel 2010 le ditte che sceglievano di installare un impianto fotovoltaico sul tetto erano sinonimo di innovazione e di cambio di epoca, oggi tale opzione sembra quasi scontata e banale per un'impresa che voglia connotarsi come verde. Emerge chiaramente, inoltre, come l'applicazione di politiche ambientali, magari invocate da decenni dal mondo ecologista, è spesso in grado di produrre posti di lavoro molto più che l'assenza di intervento. Il settore rifiuti fornisce un esempio calzante. Pensiamo alla diffusione della raccolta domiciliare e il raggiungimento di percentuali di raccolta differenziata elevatissime che alcune parti del territorio regionale stanno attuando: trasformazioni accompagnate dalla crescita di posti di lavoro sul versante della raccolta (più di cento nel solo consorzio delle cooperative sociali parmensi) e del settore industriale del recupero che vede esperienze in crescita grazie ai consorzi di filiera. Aspetto altrettanto interessante è il fatto che l'attenzione al risultato ambientale si trovi tanto nei settori industriali più

strutturati e tradizionali, quanto nel piccolo e nelle proposte di economia alternativa e costruita dal basso. Ad esempio, dal distretto ceramico modenese e reggiano - un pezzo importante dell'economia dell'Emilia-Romagna, e al contempo un settore particolarmente "pesante" dal punto di vista ambientale - sono arrivate in questi anni tante esperienze interessanti. Molte aziende sono arrivate a recuperare rifiuti all'interno dell'impasto di produzione, ci sono state azioni massicce per ridurre i consumi di materia prima agendo sugli spessori della mattonella, o di energia e di acqua tramite innovazioni tecnologiche; sono state create piastrelle in grado di catturare lo smog oppure con il modulo fotovoltaico integrato sulla superficie. Anche nel piccolo, le dinamiche di cambiamento sono forti, come ci dice l'esperienza in crescita dei Distretti di economia solidale, la rete dei gruppi di acquisto, o le molte piccole aziende agricole che nelle zone di montagna investono in qualità e territorio. Certo, a fianco dei dati positivi non mancano i segnali di criticità: una perenne mancanza di indirizzo politico e il venir meno di risorse pubbliche importanti anche sui settori verdi sono problemi pesanti. Non va infine dimenticata una dinamica economica globale in cui non tutti gli attori attuano gli stessi standard su diritti dei lavoratori ed emissioni inquinanti: una situazione di concorrenza sleale, da cui le nostre imprese possono risultare penalizzate. Per fronteggiare questo, in assenza di politiche commerciali efficaci, solo un sistema di informazione trasparente per i consumatori sui metodi di produzione di un bene potrebbe in qualche modo correggere.

I premiati dell'edizione 2013

Azienda Agricola Ortigiani, di Bedonia (Pr), attiva nel campo della micro-agricoltura, valorizza il territorio

montano attraverso il ripristino di coltivazioni tipiche e dimenticate e la promozione culturale e turistica.

Climatica Ceramiche, di Sassuolo (Mo) riscopre antiche tradizioni artigianali reinventandole in chiave green, per la creazione di una bioceramica isolante composta per metà da argille locali e per metà da scarti della produzione agricola.

Petroltecnica, di Coriano (Rn) offre servizi di manutenzione e bonifica dei siti contaminati attraverso l'impiego di sistemi innovativi e tecnologie "No man entry", che garantiscono sicurezza per l'uomo e sostenibilità per l'ambiente.

Le menzioni speciali

Menzione per le aziende situate sul territorio montano: **Azienda Agricola**

Le Comunaglie, di Ligonchio (Re), per il recupero del territorio montano abbandonato all'interno del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano attraverso l'allevamento bovino con metodo biologico e la coltivazione di frutti dimenticati.

Menzione per etica d'impresa: **Studio Leonardo** di Bologna, che propone un approccio metodologico ecosostenibile nell'ambito del restauro di beni culturali (restauro verde).

Menzione per il miglior progetto in fase di sviluppo: **Isol-Eco**, di Salerno (Re), per la produzione di isolanti termo-acustici dalla lavorazione di pneumatici esausti.

La terza edizione del Premio è stata organizzata da Legambiente Emilia-Romagna con il contributo di Unipol e i patrocini di Regione Emilia-Romagna, Aster, Unioncamere Emilia-Romagna ed Ervet.

Sul sito www.premioeconomiaverde.it sono disponibili video e interviste dei premiati.

Laura Simoni, Lorenzo Frattini

Legambiente Emilia-Romagna

